

ATTUALITÀ CHIESA

di Alberto Bobbio



IN OCCASIONE DELL'INCONTRO MONDIALE IN MESSICO, PARLA IL CARDINALE ENNIO ANTONELLI

IL VANGELO DELLA FAMIGLIA

IL SESTO MEETING NE RILANCIA LA PRIORITÀ, A COMINCIARE DA FEDE, PARROCCHIA E CATECHISMO. I PROBLEMI DEL FISCO INIQUO CON I NUCLEI, LA QUESTIONE DEI DIVORZIATI RISPOSATI E GLI AIUTI A CHI ACCUDISCE LA CASA E I FIGLI.

Guida da sei mesi il Pontificio consiglio per la famiglia dopo otto anni a capo della diocesi di **Firenze**. Ha preso il posto del cardinale Lopez Trujillo, scomparso lo scorso anno, in un dicastero della Santa Sede cruciale, perché sulla famiglia da molti anni c'è una attenzione privilegiata da parte della Chiesa. E lui, il **cardinale Ennio Antonelli**, quando era arcivescovo di Firenze, a Pasqua inviava sempre

una lettera alle famiglie della diocesi. Questa settimana si celebra a Città del Messico il sesto Incontro mondiale delle famiglie, una sorta di "Giornata mondiale della gioventù" di genitori e figli, inventata da Giovanni Paolo II, che è ormai diventata una tradizione. Due anni fa si era tenuta a Valencia, in Spagna.

Spiega il cardinale in questa intervista: «Dobbiamo rimettere la famiglia al centro della pastorale. Anzi, la famiglia

deve diventare il crocevia di tutta l'attività pastorale della Chiesa».

– **Eminenza, quel che lei dice si legge anche in un documento della Cei del 1969. Significa che siamo in ritardo?**

«Sì. Abbiamo impostato attività per i bambini, i giovani, gli adulti, qualche volta le coppie. Ma abbiamo purtroppo parcellizzato la pastorale. Invece le parrocchie devono ripartire dalle famiglie. La catechesi va impostata su una sinergia tra animatori, catechisti, genitori e figli. Oltretutto la maggior parte delle catechiste sono mamme. E noi preti non dobbiamo mai dimenticare che sono i genitori i primi che trasmettono la fede ai loro figli».

– **A che cosa serve l'incontro di Città del Messico?**

«A rimettere la famiglia al centro dell'attenzione della Chiesa e della società. Non deve essere oggetto della nostra attenzione, ma soggetto dell'evangelizzazione. Oggi questa consapevolezza si sta piano piano sviluppando, ma deve essere sostenuta».

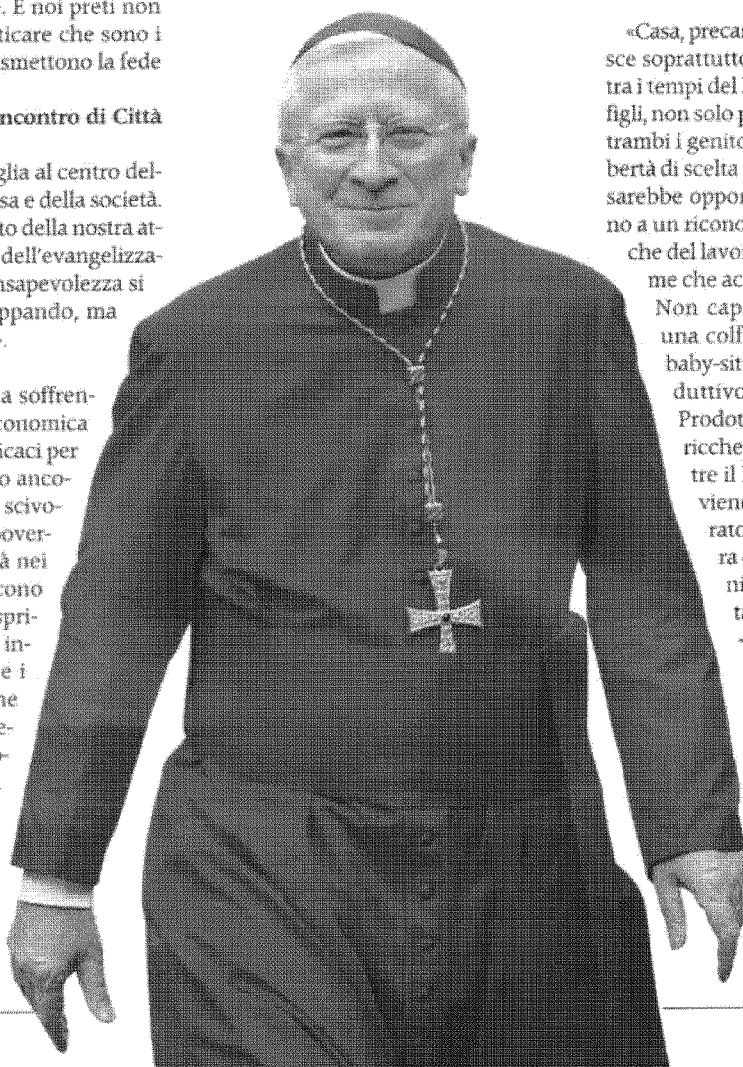
– **E la politica?**

«È la famiglia che sta soffrendo di più per la crisi economica e servono politiche efficaci per evitare che un numero ancora più grande di nuclei scivoli sotto la soglia della povertà. Per esempio, equità nei prelievi fiscali. Lo dicono le associazioni che esprimono e sostengono gli interessi delle famiglie e i Governi è bene che ne tengano conto. In questo modo le autorità politiche capirebbero in anticipo l'effettiva ricaduta sulla vita delle famiglie dei loro provvedimenti».

– **Quali sono i problemi più urgenti?**



Sopra e nell'altra pagina: il quinto Incontro mondiale della famiglia, a Valencia, nel 2006. Qui sotto: il cardinale Ennio Antonelli, presidente del Pontificio consiglio per la famiglia.



«Casa, precarietà del lavoro, che colpisce soprattutto le donne, conciliazione tra i tempi del lavoro e quelli di cura dei figli, non solo per le mamme, ma per entrambi i genitori, e la questione della libertà di scelta della scuola per i figli. Ma sarebbe opportuno che gli Stati arrivino a un riconoscimento economico anche del lavoro domestico, delle mamme che accudiscono i figli e la casa. Non capisco perché il lavoro di una colf, di una badante, di una baby-sitter viene considerato produttivo e concorre a formare il Prodotto interno lordo, che è la ricchezza di una nazione, mentre il lavoro di una madre non viene assolutamente considerato. Eppure chi si prende cura dei bambini e degli anziani fa risparmiare una montagna di soldi allo Stato».

– **I Governi si lamentano che non hanno soldi.**

«È una questione di priorità. E noi continueremo a indicare le priorità. Lo faremo anche a Città del Messico. Bisogna capire quando manca la volontà politica. Le risorse sono poche per tutti. Ma la Francia, per esempio, fa

ATTUALITÀ CHIESA

IL VANGELO
DELLA FAMIGLIA

Le prime a essere colpite dalla crisi economica, dice il cardinale Antonelli (nella foto sotto con il presidente Giorgio Napolitano), sono le famiglie numerose a basso reddito.

molto più di noi per la famiglia. Una delle priorità, oggi, è affrontare la crisi demografica che rischia di tradursi in crisi economica e sociale.

– Temete che la legislazione spagnola sulla famiglia diventi un esempio negativo per altri Stati?

«La situazione spagnola ci preoccupa. Ma non vogliamo giudicare. Devono essere i laici, le associazioni delle famiglie, i politici cristiani a fare proposte. Bisogna prevenire perché poi è più difficile rimediare. Qualche giorno fa l'ho detto ai politici del Partito popolare europeo che ho incontrato a Strasburgo, ai quali ho chiesto e auspicato politi-



che più coerenti con il Vangelo e con la dottrina sociale della Chiesa».

– Su aborto, vita, ~~contraccezione~~, eutanasia il comportamento di molti cattolici anche praticanti si discosta dalla dottrina della Chiesa. C'è in atto una sorta di "scisma" silenzioso?

«Può darsi, ma non solo su questi argomenti. Anche sulla pace, sulla legalità, sulla correttezza degli affari. Sono altrettanti temi eticamente sensibili. La gente è portata a dare il massimo valore al guadagno. Si dice che gli affari sono affari, ma per un cristiano questo non può essere vero. Le famiglie devono abituare i propri figli alla sobrietà. La vita cristiana è come una montagna, che non possiamo, né vogliamo abbassare. La Chiesa deve aiutare tutti a salire con il loro passo, senza escludere nessuno e senza lanciare anatemi».

– Vale anche per i divorziati risposati?

«Certo. In alcune diocesi si svolgono incontri speciali per i divorziati risposati e i separati. Sono utili, ma occorre stare attenti al rischio di costruire piccoli ghetti. Queste persone e queste famiglie devono essere inserite nell'attività ordinaria della parrocchia. E le famiglie cosiddette regolari non devono disprezzare le altre».

– L'esclusione dall'Eucaristia è una regola immutabile?

«Dio non vuole il divorzio. E quando accade non c'è piena comunione con la Chiesa. La difficoltà è oggettiva e non vedo spiragli su questo. Il concilio di Trento dice che la Chiesa non sbaglia quando intende indissolubile il matrimonio. Certo, è una questione che fa soffrire anche noi».

ALBERTO BOBBIC

UNA SFIDA SEMPRE PIÙ DIFFICILE

L'idea venne a Giovanni Paolo II: un appuntamento triennale per promuovere dialogo e conoscenza reciproca tra i rappresentanti delle associazioni familiari cristiane di tutto il mondo. Il primo si svolse a Roma nel 1994 nell'Anno internazionale della famiglia. Poi a Rio de Janeiro (1997), ancora a Roma nel 2000 per il Giubileo, a Manila (2003) e a Valencia (2006), dove andò Benedetto XVI. A Città del Messico (13-18 gennaio 2009) il Papa invia il segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone, che celebra la Messa finale domenica 18 gennaio. Benedetto XVI si collega via satellite. All'incontro, al santuario di Guadalupe, partecipano 30 cardinali, 200 vescovi e migliaia di delegati da tutto il mondo. Il tema scelto dal Papa invita a riflettere sulla famiglia che educa ai valori umani e cristiani.

Ma anche la questione delle politiche familiari è al centro dei lavori di Città del Messico. Ne parlano il sociologo italiano Pierpaolo Donati, che da anni coordina il *Rapporto sulla famiglia in Italia*, pubblicato dal Cisf, il Centro internazionale di studi sulla famiglia della San Paolo, e il professor Escrivá Ivars, spagnolo. La situazione spagnola preoccupa molto la Chiesa. Nella nota di presentazione del-

l'incontro si legge che di fronte alla diffusione di leggi che «permettono con molta facilità l'aborto, come pure il divorzio rapido e l'eutanasia», opporsi è «un obbligo morale» e le famiglie cattoliche devono «affrontare la sfida» per bilanciare «l'impulso di piccoli, ma attivi gruppi di pressione fortemente ideologizzati e con grandi risorse economiche».

In Messico è la senatrice argentina Liliana de Alonso a spiegare la sfida che i legislatori devono affrontare per redigere leggi a favore della vita e della famiglia. Viene presentata anche la Petizione per la vita e la dignità dell'uomo, redatta da tutti i *Movimenti per la vita* d'Europa, destinata al Parlamento europeo. È Carlo Casini, presidente del Movimento per la vita italiano, a illustrarla.

Nella nota si dice che «la famiglia oggi deve affrontare con creatività e spirito propositivo la sfida di una cultura individualista e mercantile, basata sulla produzione e il consumismo», che privilegia «altre forme di convivenza, che offuscano il valore della famiglia basata sulla convivenza di un uomo e una donna». Porsi oggi «al servizio della trasmissione della vita e dell'educazione dei figli diventa sempre più difficile».

A.Bo.